

**Lucio Zinna**, nato a Mazara del Vallo (Trapani) vive a Bagheria (Palermo). Di poesia ha pubblicato: *Il filobus dei giorni* (1964), *Sàgana* (1976), *Abbandonare Troia* (1986), *Bonsai* (1988), *La casarca* (1992), *Il verso di vivere – 1955-1993 –* (1994), *La porcellana più fine* (2002), *Poesie a mezz'aria* (2009). Di narrativa ha pubblicato: *Il ponte dell'ammiraglio* (1986), *Trittico clandestino* (1991), *Quando bevea Rosmunda* (2001), *Come un sogno incredibile* (1980), di cui è apparsa nel 2006 l'edizione ampliata con il titolo *Il caso Nievo. Morte di un garibaldino*. Come saggista ha pubblicato *Nietzsche e Kafka* (2001), *Due letture dantesche* (2002), *Gli equilibri della poesia* (2003), *La parola e l'isola. Opere e figure del Novecento letterario siciliano* (2007) e numerosi contributi critici in riviste e atti di convegni.

## Il bivio

E nonostante le coordinate imprese le ferree  
volizioni le strategiche inquadrature ad ogni  
bivio reale rivendica il caso il diritto ad una  
compartecipazione alle scelte. Il cavaliere  
della Mancina s'affidava a Ronzinante mollava  
le briglie il polo opposto all'umana albagia  
al ficiniano faber. Opera tu per la tua parte  
mettiti in guerra la coscienza – insisti stringi  
i denti – per il resto (sia chiaro) la vita  
è vita e va (per la sua parte) dove la vita vuole  
nei parametri suoi sceglie discreta a volte brutale  
e all'improvviso arruffa sconvolge come un sisma  
c'è una scala Mercalli del vivere con cui  
si ristabilisce il gioco delle parti il *misto imperio*.

(da "Abbandonare Troia", Forum, Forlì, 1986)

## Alba con filodiffusione

Mentre maggio sparge i suoi tepori  
e nell'aria si coglie un'imminenza  
di tigli (il 'seppia' di memoriali  
reliquie che in olfatto si converte)  
verzica questa vita nei suoi moti  
di stadera alla ricerca del punto  
di stabilità nell'illusorietà  
del momento. È il presente  
che effonde i suoi flussi polimorfi  
in una concretezza di gesti e oggetti  
e parole quasi fosse immutabile  
*come se* perenne fosse tutto  
tranne il fluire – sola perennità –  
a fronte della nostra incombenza  
di viventi con sospetto –  
o speranza – d'immortalità  
per declassati dei. E intanto  
tutto scivola in silenzi o boati  
(etiam al suono di un concerto  
grosso di Corelli in un'alba  
con filodiffusione) e scompare  
nella lenta rapidità degli attimi  
mentre maggio cosparge di tesori  
quest'isola di sirene e nell'aria  
sentore di gigli.

(da "La porcellana più fine", Sciascia, Caltanissetta-Roma, 2002)